

Continua alla Camera il dibattito su Agrigento

La DC evita ogni impegno di coprire i responsabili della frana

Davanti al Consiglio superiore della magistratura presente Saragat

Come Tavolario giustificcherà il caso Rocco?

La decisione del Consiglio superiore della magistratura di esaminare il caso Tavolario in una riunione alla quale parteciperà anche Saragat, ha avuto forti ripercussioni negli ambienti giudiziari e in quelli politici.

Anche se la decisione del Consiglio superiore della magistratura non significa, almeno per il momento, l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del più alto magistrato togato, è certo che Tavolario sarà costretto a fornire delle spiegazioni, ammesso che sia in grado di farlo.

Una spiegazione, questa, che lascia il tempo che trova. In primo luogo perché tutti sapevano che la manifestazione su Rocco era organizzata dal MSI (e poi, chi avrebbe potuto, organizzarla se non uno squallido e sparuto gruppo di nostalgici del Tribunale speciale e della pena di morte?). Inoltre perché Tavolario non può dicitarsi al di fuori di ogni partito, nel momento in cui si rifiuta di partecipare alle assemblee dei magistrati nelle quali si afferma che non si è sottoposto alla Costituzione Repubblicana.

Resta fissata per dopodomani la riunione della Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati. Il segretario dell'Associazione, il democristiano lombardo, ha frattanto dichiarato ad una agenzia di stampa che il problema più urgente resta quello della riforma del Consiglio superiore della magistratura, nel senso che all'interno del Consiglio devono essere rappresentati equamente tutti i magistrati e che deve cessare l'attuale situazione di preminenza per i giudici della Cassazione.

Per i fatti dell'Università

Condannato "Il Secolo" per le accuse a Vicari

Il "Secolo d'Italia" è stato condannato per aver diffamato il capo della Polizia, Vicari. La notizia non ci interesserebbe se non fosse per la gravità di quanto scritto dal foglio fascista, non tanto su Vicari, quanto sul comportamento della polizia nelle tragiche giornate durante le quali fu ucciso, all'Università di Roma, lo studente di architettura Paolo Rossi.

Tutti sanno che in quei giorni la polizia romana si dimostrò di una debolezza straordinaria, permettendo alla teppaglia fascista di portare alle estreme conseguenze il tentativo di creare un clima di violenza all'interno dell'Università. Il lettore ricorderà che alcuni commissari, per questo assurdo e complesso comportamento, vennero denunciati.

Ma al fascista non bastò evidentemente aver voluto che la polizia imbracciasse le armi, sparando sugli studenti democratici e sui professori e lasciando una libera stampa. Il foglio massino pubblicò allora un durissimo attacco a Vicari. Vicari fu indicato alla teppaglia fascista come un marxista (e non che per il "Secolo" tutti coloro che non pensano come loro sono marxisti) e come un tipo che era riuscito a metter via milioni (evidentemente incassati in modo disonesto) investendoli in lussuosi appartamenti paroliani.

Vicari presentò querela per diffamazione e il Tribunale ha condannato il direttore responsabile del quotidiano neo-fascista a 4 mesi di reclusione e 14 mila lire di multa, oltre a mezzo milione da versare sul fondo pro-alterviziati.

Aperte riserve di Scialoja sulla relazione Martuscelli - Deludente e ambiguo intervento di Ripamonti (dc) - Degan, altro oratore democristiano, ha addirittura parlato di «responsabilità delle minoranze»

Era lecito aspettarsi dalla DC - in risposta al forte e misurato discorso fatto dal compagno Alicata ieri l'altro - una risposta nuova, onesta e politica sullo scandalo di Agrigento. Non si è avuta finora alla Camera questa risposta. I discorsi fatti ieri da Ripamonti, Democristiano Degan, Scialoja e Ripamonti hanno girato intorno al problema delle responsabilità politiche della DC denunciate con tanta chiarezza nelle relazioni e Martuscelli e Mignosi, e hanno ancora una volta puntato ad un solo obiettivo: fare scudo intorno al partito, accettando intanto - al massimo di far volare qualche straccio.

Era proprio quanto il compagno Alicata nel suo ultimo, memorabile discorso di ieri l'altro, aveva invitato la DC a non fare: «Non siamo noi a muovere un attacco indiscriminato a tutta la DC, aveva detto Alicata, siete voi piuttosto che facendo indiscriminatamente scudo intorno a personaggi non difendibili coinvolgete tutto il vostro partito negli scandali».

Il democristiano SCALAJA ha parlato per primo, ermetico e incomprensibile, ha cominciato delineando «esempi e opportuno» l'atto di accusa contenuto nella inchiesta Martuscelli. Poi però ha cominciato ad aggiungere riserve su riserve e infine aperte critiche: «C'è una parte che non esito a definire lacunosa, in quanto a chi non si comprende come la relazione Martuscelli abbia avuto tanta indulgenza nei confronti dell'alta burocrazia ministeriale e tanta aggressività nei confronti degli amministratori e imprenditori locali».

DEGAN è andato oltre Scialoja, ha cominciato ad indicare che la responsabilità non sia ampia di quanto risulta dalla relazione Martuscelli, arrivando a parlare anche delle «responsabilità delle minoranze nel Consiglio comunale».

Infine RIPAMONTI. Il suo discorso era atteso, ma ha deluso. Ripamonti si è valso della sua ultima preparazione in materia urbanistica e della sua indubbia energia e franchezza nel combattere la speculazione edilizia, per alzare in questo caso - forse involontariamente - un polverone intorno all'affare Agrigento. Ripamonti si è preoccupato soprattutto di dire - e certo non si può essere in disaccordo con lui in questo - che il fenomeno del disordine urbanistico non riguarda solo Agrigento ma è generale. Da qui si è mosso per coinvolgere nelle responsabilità generali tutta la maggioranza e quindi anche i socialisti. Ne è derivata obiettivamente una sottovalutazione del caso di Agrigento e una chiamata a correo del PSI-PSDI che in questo momento e in questo caso è quanto meno sospetta. E' infatti proprio un fatto di finanziamento che sono gli elementi di collegamento tra lo scandalo agrigentino e l'attacco ai socialisti in questo caso: è chiaramente una risposta elusiva da parte democristiana. Il ministro Mancini e l'azione «riformatrice e moralizzatrice» dei socialisti sono stati difesi dal socialdemocratico BRANDI.

Altri oratori sono stati i missini SANTAGATI e TURCHI, il monarchico CUTTITA, il liberale BARZINI. Quest'ultimo ha svolto un discorso polemico nei confronti dei partiti di cui, ha detto e non si conoscono le fonti di finanziamento che sono la vera ragione della corruzione dilagante... ANDERLINI - Dicitte le fonti di finanziamento dei giornali della borghesia piuttosto... BARZINI - La stampa è impotente a denunciare il fenomeno del finanziamento occulto dei partiti.

Nel corso della seduta, come riferiamo in altra parte del giornale, sono stati commemorati sia dal Presidente della Camera che, successivamente, dal compagno Di Benedetto, la figura del compagno Alicata e il suo discorso di ieri. La seduta prosegue oggi con gli ultimi interventi e la risposta molto attesa del ministro Mancini.

Non ancora presentati gli emendamenti del governo

Nuove incertezze per il piano Pieraccini

Preli annuncia una riforma tributaria che non modifica l'attuale assetto fiscale - Critiche della CISL al discorso di Viglianesi contro l'unità sindacale

Rinvitata a data da destinarsi la «verifica» di governo - è opinione diffusa che essa non potrà avvenire prima della fine di gennaio - i tre partiti di centrosinistra stanno portando avanti a livello parlamentare quello che viene definito uno «studio» sull'attuazione del programma, una specie di preparazione agli incontri politici collegiali. Vi sono impegni, in particolare, i tre capigruppo, Zaccagnini per la DC, Ferri per il PSI-PSDI, e La Malfa per il PRI; ma non che, almeno per quanto riguarda il partito unificato, la cosa venga molto apprezzata. Ieri Lombardi ha espresso l'opinione che si tratti di un lavoro superfluo, in quanto a suo parere «il programma non potrà essere attuato neppure in parte».

I pareri sono divisi anche nella maggioranza, dove c'è chi vorrebbe, dopo il piano Pieraccini, la legge urbanistica e la riforma ospedaliera; altri invece, come Brodin, preferiscono la riforma fiscale e quella previdenziale.

Ma c'è chi è stato ufficialmente confermato per la urbanistica, anche la riforma tributaria che si sta preparando ha tutte le caratteristiche di un provvedimento destinato soltanto a «razionalizzare» l'attuale assetto fiscale, aggravando addirittura l'attuale assetto.

Preli ha illustrato ieri al gruppo parlamentare del PSI-PSDI le linee della legge delega che dovrebbe essere presentata al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni: essa si basa sostanzialmente sulla unificazione delle imposte dirette e sulla sostituzione dell'IGE

con una tassa sul «valore aggiunto». Questa riforma, ha detto Preli, «non lede alcun interesse particolare, non implica alcuna spesa, ma è soltanto una struttura diversa del sistema attuale e non modifica il complesso del carico fiscale, che sarà meglio distribuito e sarà con procedure semplificate».

Tra queste procedure, com'è noto, figura il prelievo per trattativa di tutta l'imposizione fiscale sui salari e stipendi; ci si accanisce in sostanza, e al solito, contro i percettori di redditi fissi.

Ieri si è tornato a parlare anche delle questioni connesse al cammino parlamentare del piano Pieraccini. Le modifiche del governo, che saranno a quanto sembra contenute in un unico emendamento, verranno presentate solo la prossima settimana, prevedendo al Comitato esecutivo la loro approvazione da parte di tutti i ministeri interessati. Non si sa quando il programma quinquennale potrà tornare all'esame in aula da parte della Camera, ma le previsioni, anche di ambienti governativi, sono molto pessimistiche. Nuova stampa, della destra del PSI-PSDI, prevedeva ieri, fra l'altro, che l'approvazione definitiva del provvedimento da parte di entrambi i rami del Parlamento difficilmente sarà possibile prima del giugno 1967. Nella mattinata, Pieraccini ha presieduto una riunione di esperti del suo dicastero, in cui si è convenuto di predisporre una legge stralcio biennale dello stanziamento di 400 miliardi.

Resta da registrare, infine, una nuova critica al discorso torinese del segretario della UIL, e membro della Direzione del PSI-PSDI Viglianesi, contro l'unità sindacale. La critica viene dal segretario federale della CISL Cavezzali, il quale ha detto che la libertà di adesione sindacale non deve indurre a una nota di variazione al bilancio dello Stato per il '66 che stanzia altri 44 miliardi in favore del cosiddetto «fondo globale» del fondo pre-dopo per i provvedimenti legislativi in corso. I 44 miliardi sono frutto di un incremento delle entrate dell'imposta di ricchezza mobile e il decreto, se così non fosse, si riferirebbe al fondo globale sostenendo che ciò servirebbe a finanziare il primo decreto del 9 novembre sui danni dell'alluvione e l'integrazione del prezzo di mercato ai produttori di olio di oliva.

Il compagno PIRASTU (PCI) nel suo intervento ha fatto rilevare che si tratta di un atto arbitrario. Infatti i due decreti hanno una copertura nella somma preesistente nel fondo globale, perché, se così non fosse, i decreti sarebbero viziosi di anticonstituzionalità. In sostanza, questa nota di variazione al governo non è che un modo per incrementare il fondo globale che considera quasi un patrimonio a disposizione.

Questa tendenza è confermata dal bilancio di previsione del '67 dove nel fondo globale è stanziata una cifra che sfiora i mille miliardi contro i 322 del '66. Quest'anno il bilancio di previsione del '67, verrà inaugurata ad Elice una nuova sede del PSIUP intitolata allo scampato.

con una tassa sul «valore aggiunto». Questa riforma, ha detto Preli, «non lede alcun interesse particolare, non implica alcuna spesa, ma è soltanto una struttura diversa del sistema attuale e non modifica il complesso del carico fiscale, che sarà meglio distribuito e sarà con procedure semplificate».

Tra queste procedure, com'è noto, figura il prelievo per trattativa di tutta l'imposizione fiscale sui salari e stipendi; ci si accanisce in sostanza, e al solito, contro i percettori di redditi fissi.

Ieri si è tornato a parlare anche delle questioni connesse al cammino parlamentare del piano Pieraccini. Le modifiche del governo, che saranno a quanto sembra contenute in un unico emendamento, verranno presentate solo la prossima settimana, prevedendo al Comitato esecutivo la loro approvazione da parte di tutti i ministeri interessati.

Non si sa quando il programma quinquennale potrà tornare all'esame in aula da parte della Camera, ma le previsioni, anche di ambienti governativi, sono molto pessimistiche. Nuova stampa, della destra del PSI-PSDI, prevedeva ieri, fra l'altro, che l'approvazione definitiva del provvedimento da parte di entrambi i rami del Parlamento difficilmente sarà possibile prima del giugno 1967.

Nella mattinata, Pieraccini ha presieduto una riunione di esperti del suo dicastero, in cui si è convenuto di predisporre una legge stralcio biennale dello stanziamento di 400 miliardi.

Resta da registrare, infine, una nuova critica al discorso torinese del segretario della UIL, e membro della Direzione del PSI-PSDI Viglianesi, contro l'unità sindacale.

La critica viene dal segretario federale della CISL Cavezzali, il quale ha detto che la libertà di adesione sindacale non deve indurre a una nota di variazione al bilancio dello Stato per il '66 che stanzia altri 44 miliardi in favore del cosiddetto «fondo globale» del fondo pre-dopo per i provvedimenti legislativi in corso.

Nella stessa giornata riprendono le trattative per i metallurgici

I tre sindacati dei 150 mila autoferrotravvieri hanno ieri confermato lo sciopero contrattuale della categoria, già proclamato per venerdì. Il confermare lo sciopero di 24 ore degli addetti ai pubblici servizi di trasporto urbano ed extraurbani ha segnato la prima volta che, da quando il ministro del Lavoro è valso a riportare sul piano normale della trattativa la vertenza per il rinnovo dei contratti di lavoro dei ferrotravvieri, e delle autolinee. Nonostante il senso di responsabilità finora dimostrato dai sindacati, che dopo lo sciopero di 48 ore del 28 e 29 settembre hanno soppesato ad ogni ulteriore manifestazione sia in considerazione delle conseguenze della alluvione che in considerazione del contatto del ministro Bosco, le associazioni padronali hanno ribadito le proprie posizioni di chiusura rendendo così inevitabile la ripresa della lotta.

METALLURGICI - Venerdì riprendono le trattative per il rinnovo del contratto di un milione di metallurgici delle aziende private. La loro approvazione è conclusa venerdì scorso mentre era in discussione l'istituto contrattuale del premio di produzione. Il giorno di martedì è stato dedicato a una discussione sul contratto di un milione di metallurgici delle aziende private e stipendi; ci si accanisce in sostanza, e al solito, contro i percettori di redditi fissi.

Ieri si è tornato a parlare anche delle questioni connesse al cammino parlamentare del piano Pieraccini. Le modifiche del governo, che saranno a quanto sembra contenute in un unico emendamento, verranno presentate solo la prossima settimana, prevedendo al Comitato esecutivo la loro approvazione da parte di tutti i ministeri interessati.

Non si sa quando il programma quinquennale potrà tornare all'esame in aula da parte della Camera, ma le previsioni, anche di ambienti governativi, sono molto pessimistiche. Nuova stampa, della destra del PSI-PSDI, prevedeva ieri, fra l'altro, che l'approvazione definitiva del provvedimento da parte di entrambi i rami del Parlamento difficilmente sarà possibile prima del giugno 1967.

Nella mattinata, Pieraccini ha presieduto una riunione di esperti del suo dicastero, in cui si è convenuto di predisporre una legge stralcio biennale dello stanziamento di 400 miliardi.

Resta da registrare, infine, una nuova critica al discorso torinese del segretario della UIL, e membro della Direzione del PSI-PSDI Viglianesi, contro l'unità sindacale.

La critica viene dal segretario federale della CISL Cavezzali, il quale ha detto che la libertà di adesione sindacale non deve indurre a una nota di variazione al bilancio dello Stato per il '66 che stanzia altri 44 miliardi in favore del cosiddetto «fondo globale» del fondo pre-dopo per i provvedimenti legislativi in corso.

I 44 miliardi sono frutto di un incremento delle entrate dell'imposta di ricchezza mobile e il decreto, se così non fosse, si riferirebbe al fondo globale sostenendo che ciò servirebbe a finanziare il primo decreto del 9 novembre sui danni dell'alluvione e l'integrazione del prezzo di mercato ai produttori di olio di oliva.

Il compagno PIRASTU (PCI) nel suo intervento ha fatto rilevare che si tratta di un atto arbitrario. Infatti i due decreti hanno una copertura nella somma preesistente nel fondo globale, perché, se così non fosse, i decreti sarebbero viziosi di anticonstituzionalità. In sostanza, questa nota di variazione al governo non è che un modo per incrementare il fondo globale che considera quasi un patrimonio a disposizione.

Previdenza, contratti e sistemazioni agrarie

Scioperi nelle campagne venerdì e sabato prossimi

Federbraccianti e Federmezzadri alla testa di un vasto movimento - Nuove illegalità bonomiane nelle Mutue: l'Alleanza chiede di sospendere le elezioni-truffa in attesa che il parlamento approvi le nuove norme elettorali

La preparazione delle manifestazioni indette dalla Federmezzadri e Federbraccianti per venerdì e sabato prossimi prosegue in tutta Italia. Pressoché tutte le province vi si sono impegnate. Fra i principali comitati previsti, quelli di Giuseppe Cavallotti (segretario della Federbraccianti) a Foggia di P. Dell'Onna, Renato Ognibene (segretario della Federmezzadri) a Parma, del vicepresidente dell'Alleanza contadina, Gaetano Di Marino, a base di vicenza, Ad Arzico la manifestazione è anticipata a domani, giovedì, ed avrà luogo con la partecipazione di Malvino Mariani, segretario della Federmezzadri, in Sicilia gli scioperi, che hanno anche un contenuto contrattuale in relazione alle vertenze provinciali degli operai agricoli, sono in corso da lunedì: il 9-10-11 sciopererà molto in provincia di Palermo, il 10 a Catania, il 12-13 ad Agrigento. Localmente le manifestazioni hanno l'adesione di organizzazioni sindacali, comitati di rivendicazioni specifiche; così alla manifestazione di venerdì ad Alghero partecipa la UIL e alle numerose manifestazioni previste in Toscana partecipa l'Alleanza dei contadini; alle manifestazio-

ni di Arezzo (domani) e di Empoli (venerdì) parteciperanno anche i dirigenti dell'Alleanza Bonifazi e Sella. (Gli scioperi delle giornate nazionali di lotta, che interessano due milioni di lavoratori dipendenti dell'agricoltura, sono: 1) la parata dei trattantanti previdenziali, la riforma del collocamento e gli assegni familiari indisciplinati; 2) la sistemazione idraulica ed agraria e il Fondo di solidarietà per i danni all'Alleanza nazionale; 3) la piena occupazione e la riapertura su nuove basi della vertenza sui nuovi diritti dei mezzadri.

MUTUE CONTADINE - Sulle elezioni provinciali nelle Mutue contadine da Bonomi il vice presidente dell'Alleanza, Gaetano Di Marino, ci ha dichiarato: «Sono state convocate a sorpresa, con i soliti metodi truffaldini, elezioni in numerosi comuni delle province di Catania, Palermo e Napoli. Della convocazione di queste elezioni nessuno aveva avuto notizia né all'Alleanza nazionale né alle organizzazioni locali. I nostri dirigenti locali hanno saputo la data in molti casi solo in Toscana partecipa l'Alleanza dei contadini; alle manifestazio-

ne delle e delle retribuzioni, nonostante i precisi impegni assunti a lungo dal governo». Dopo aver rilevato come le retribuzioni della massima parte degli statali siano già insufficienti ed esposte all'erosione della continua inflazione, l'Alleanza sottolinea la giustezza e la legittimità della posizione dei tre sindacati contro ogni blocco salariale e per l'attuazione di una normale dinamica contrattuale. Entrando quindi nel merito della imminente trattativa il sindacato rileva che «è necessario chiarire preliminarmente alcune condizioni».

In primo luogo la Federstatali-CGIL ribadisce l'esigenza che il Comitato sindacato-governo non sia una ennesima commissione di studio ma «sede di trattativa». Altre condizioni da chiarire sono: l'arco di tempo nel quale dovrà svolgersi il piano per il riassetto; l'impegno finanziario del piano; le misure atte a garantire una giusta collocazione del sindacato nella pubblica amministrazione; la riforma dell'assistenza malata e della pensione degli ENPAS; l'inclusione degli operai nel piano per il riassetto.

Il documento afferma quindi che il riassetto delle carriere e delle retribuzioni è un «elemento maturo e qualificante» e che «saremo noi a farci carico di una sospensiva delle elezioni in attesa delle deliberazioni parlamentari».

In vista dell'incontro di venerdì

Statali: precise richieste per una seria trattativa

La Federstatali-CGIL sottolinea l'importanza dell'unità della categoria

I sindacati dei ferrovieri, dopo l'esito negativo dell'incontro ministeriale dell'altro giorno, hanno compiuto un ampio esame della situazione. Una nuova riunione dovrebbe aver luogo oggi per giungere a decisioni definitive. Dal canto loro i sindacati postali hanno già deciso uno sciopero entro il 20-24 in questi giorni il previsto incontro col ministro non portasse ad impegni concreti.

Per gli statali l'incontro sindacato-governo è stato fissato per venerdì. Nella categoria, come rileva in un suo documento la Federstatali-CGIL, si manifesta in modo sempre più crescente un vivo malcontento, «giustificato dai continui rinvii dell'inizio di concrete trattative sul riassetto del-

le carriere e delle retribuzioni, nonostante i precisi impegni assunti a lungo dal governo». Dopo aver rilevato come le retribuzioni della massima parte degli statali siano già insufficienti ed esposte all'erosione della continua inflazione, l'Alleanza sottolinea la giustezza e la legittimità della posizione dei tre sindacati contro ogni blocco salariale e per l'attuazione di una normale dinamica contrattuale.

Entrando quindi nel merito della imminente trattativa il sindacato rileva che «è necessario chiarire preliminarmente alcune condizioni».

In primo luogo la Federstatali-CGIL ribadisce l'esigenza che il Comitato sindacato-governo non sia una ennesima commissione di studio ma «sede di trattativa».

Altre condizioni da chiarire sono: l'arco di tempo nel quale dovrà svolgersi il piano per il riassetto; l'impegno finanziario del piano; le misure atte a garantire una giusta collocazione del sindacato nella pubblica amministrazione; la riforma dell'assistenza malata e della pensione degli ENPAS; l'inclusione degli operai nel piano per il riassetto.

Il documento afferma quindi che il riassetto delle carriere e delle retribuzioni è un «elemento maturo e qualificante» e che «saremo noi a farci carico di una sospensiva delle elezioni in attesa delle deliberazioni parlamentari».

In vista dell'incontro di venerdì

Statali: precise richieste per una seria trattativa

La Federstatali-CGIL sottolinea l'importanza dell'unità della categoria

Senato

Aumentata di 44 miliardi la riserva del fondo globale

Il compagno Pirastu ha rilevato che si tratta di un atto arbitrario - Il governo non sa spiegare il volo a Napoli del figlio di Umberto di Savoia

Il governo insiste nel sottrarre al Parlamento il controllo della spesa pubblica. Il Senato ha approvato a maggioranza ieri una nota di variazione al bilancio dello Stato per il '66 che stanzia altri 44 miliardi in favore del cosiddetto «fondo globale» del fondo pre-dopo per i provvedimenti legislativi in corso.

I 44 miliardi sono frutto di un incremento delle entrate dell'imposta di ricchezza mobile e il decreto, se così non fosse, si riferirebbe al fondo globale sostenendo che ciò servirebbe a finanziare il primo decreto del 9 novembre sui danni dell'alluvione e l'integrazione del prezzo di mercato ai produttori di olio di oliva.

Il compagno PIRASTU (PCI) nel suo intervento ha fatto rilevare che si tratta di un atto arbitrario. Infatti i due decreti hanno una copertura nella somma preesistente nel fondo globale, perché, se così non fosse, i decreti sarebbero viziosi di anticonstituzionalità. In sostanza, questa nota di variazione al governo non è che un modo per incrementare il fondo globale che considera quasi un patrimonio a disposizione.

Il governo insiste nel sottrarre al Parlamento il controllo della spesa pubblica. Il Senato ha approvato a maggioranza ieri una nota di variazione al bilancio dello Stato per il '66 che stanzia altri 44 miliardi in favore del cosiddetto «fondo globale» del fondo pre-dopo per i provvedimenti legislativi in corso.

I 44 miliardi sono frutto di un incremento delle entrate dell'imposta di ricchezza mobile e il decreto, se così non fosse, si riferirebbe al fondo globale sostenendo che ciò servirebbe a finanziare il primo decreto del 9 novembre sui danni dell'alluvione e l'integrazione del prezzo di mercato ai produttori di olio di oliva.

Il compagno PIRASTU (PCI) nel suo intervento ha fatto rilevare che si tratta di un atto arbitrario. Infatti i due decreti hanno una copertura nella somma preesistente nel fondo globale, perché, se così non fosse, i decreti sarebbero viziosi di anticonstituzionalità. In sostanza, questa nota di variazione al governo non è che un modo per incrementare il fondo globale che considera quasi un patrimonio a disposizione.

Questa tendenza è confermata dal bilancio di previsione del '67 dove nel fondo globale è stanziata una cifra che sfiora i mille miliardi contro i 322 del '66. Quest'anno il bilancio di previsione del '67, verrà inaugurata ad Elice una nuova sede del PSIUP intitolata allo scampato.

Terrà la commemorazione ufficiale il senatore Angelo Tomassini. Interverranno delegazioni di tutte le Federazioni abruzzesi.

Nel pomeriggio alle 17, verrà inaugurata ad Elice una nuova sede del PSIUP intitolata allo scampato.

Dalla magistratura romana

Incriminati i complici di Trabucchi

L'ex-ministro si salvò in Parlamento per la prepotenza della DC - Ritorna a galla lo scandalo del tabacco messicano

La magistratura romana ha preso una decisione straordinaria: ha incriminato per peculato, falso e contrabbando Renato De Martino, figlio del defunto senatore democristiano Carmine, e Mario Dini, per l'affare del tabacco messicano. Dini, ora defunto e quindi non perseguibile, infine del figlio di De Martino - Renato - amministratore delegato delle società attraverso le quali il senatore passato a miglior vita aveva importato il tabacco con una perdita secca per lo Stato.

Tutti ricordano come si arrivò a quel proscioglimento: la seduta conclusiva, come del resto le precedenti, fu tenuta a Camere riunite. Così, con la chiara volontà del ministro davanti alla Corte Costituzionale, mentre 410 votarono a favore di Trabucchi, il resto della maggioranza (146) si astenne. Il fatto in sé è già rilevante, ma ciò che fa gridare all'avvenimento eccezionale è questo: per lo stesso caso il senatore ed ex ministro democristiano Giuseppe Trabucchi già coinvolto in altri scandali fu sottoposto al giudizio del Parlamento e prosciolto.

Tutti ricordano come si arrivò a quel proscioglimento: la seduta conclusiva, come del resto le precedenti, fu tenuta a Camere riunite. Così, con la chiara volontà del ministro davanti alla Corte Costituzionale, mentre 410 votarono a favore di Trabucchi, il resto della maggioranza (146) si astenne.

La vicenda del tabacco messicano, pur complicata nei particolari da leggi che non sono certo conosciute da tutti, è abbastanza semplice: Trabucchi nel 1961, quando era ministro delle Finanze, autorizzò, contro ogni disposizione, il collega di partito Carmine De Martino, già miliardario, a importare tabacco dal Messico. Quel tabacco, trasportato in Italia in notevole quantità (ne vennero quasi 25 mila quintali), fu venduto da De Martino al Monopoli per 70 mila lire al quintale, cioè per un prezzo doppio di quello che lo Stato avrebbe pagato rivolgendosi direttamente ai piantatori messicani. Per De Martino e per i soci (una figlia e un figlio) fu un affare che fruttò oltre un miliardo. Fortunatamente la magistratura intervenne ad evitare che l'operazione raggiungesse cifre vertiginose: cinque volte superiori a quella della quale ci occupiamo.

Dalla magistratura romana

Incriminati i complici di Trabucchi

L'ex-ministro si salvò in Parlamento per la prepotenza della DC - Ritorna a galla lo scandalo del tabacco messicano

La magistratura romana ha preso una decisione straordinaria: ha incriminato per peculato, falso e contrabbando Renato De Martino, figlio del defunto senatore democristiano Carmine, e Mario Dini, per l'affare del tabacco messicano. Dini, ora defunto e quindi non perseguibile, infine del figlio di De Martino - Renato - amministratore delegato delle società attraverso le quali il senatore passato a miglior vita aveva importato il tabacco con una perdita secca per lo Stato.

Tutti ricordano come si arrivò a quel proscioglimento: la seduta conclusiva, come del resto le precedenti, fu tenuta a Camere riunite. Così, con la chiara volontà del ministro davanti alla Corte Costituzionale, mentre 410 votarono a favore di Trabucchi, il resto della maggioranza (146) si astenne.

La vicenda del tabacco messicano, pur complicata nei particolari da leggi che non sono certo conosciute da tutti, è abbastanza semplice: Trabucchi nel 1961, quando era ministro delle Finanze, autorizzò, contro ogni disposizione, il collega di partito Carmine De Martino, già miliardario, a importare tabacco dal Messico. Quel tabacco, trasportato in Italia in notevole quantità (ne vennero quasi 25 mila quintali), fu venduto da De Martino al Monopoli per 70 mila lire al quintale, cioè per un prezzo doppio di quello che lo Stato avrebbe pagato rivolgendosi direttamente ai piantatori messicani. Per De Martino e per i soci (una figlia e un figlio) fu un affare che fruttò oltre un miliardo.

Fortunatamente la magistratura intervenne ad evitare che l'operazione raggiungesse cifre vertiginose: cinque volte superiori a quella della quale ci occupiamo. Trabucchi allora era appena uscito dalla squallida vicenda delle banane. Aveva, se si può usare l'espressione, le ossa rotte, almeno come uomo politico. L'al-

Commemorazione a Pescara del sen. Milillo

Nel trigesimo della morte, la figura e l'opera del compagno senatore Vincenzo Milillo, dirigente del PSIUP in Abruzzo, saranno ricordate domani, a Pescara. La manifestazione avrà luogo alle 10 nel teatro San Marco.

Terrà la commemorazione ufficiale il senatore Angelo Tomassini. Interverranno delegazioni di tutte le Federazioni abruzzesi.

Nel pomeriggio alle 17, verrà inaugurata ad Elice una nuova sede del PSIUP intitolata allo scampato.

RIUNIONE ALLA INNOCENTI

Nella riunione tenutasi il 2 dicembre, il Consiglio di Amministrazione della INNOCENTI ha commemorato il proprio fondatore e Presidente Cav. del Lavoro dr. ing. Ferdinando Innocenti ed ha proceduto alla nomina del nuovo presidente nella persona del dr. ing. Luigi Innocenti.

E' stato altresì rilevato, nel corso della riunione, il miglior andamento dell'esercizio in corso rispetto al 1965.